

**Zeitschrift:** Anzeiger für schweizerische Geschichte = Indicateur de l'histoire suisse  
**Band:** 14 (1916)  
**Heft:** 2

**Artikel:** La calata urana sopra Bellinzona del 1439 dei documenti bellinzonesi  
**Autor:** Brentani, Luigi  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-62326>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 20.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Item im xxij jär abgerechnot. So belibt der Ülrich Senger, brüdermaister, der brüderschafft schuldig by aller rechnung xxij guldin xv fl. dn. Actum uff Fritag vor Sant Pauls kerung im xxij iär.

Item das gelt im seckel hert Sant Sebasionß brüderschaff(t) und ist vij kronen an gold und ain guldin. Item ußglichen den müncken vj guldin und ist Hans im Har und Lucy Haim pürg um . . .

It. uff Sampstag nach dem Suntag Jubilate anno etc. xxvij hat man von disem gelt genommen v kraona in gold und die dem Luci Haimen verantwurt, armen lúten ußzetailen.

Fliegendes Blättchen ohne Datum und Unterschrift.

Stadtarchiv Chur, Urkunden-Schachtel 40.

Dr. F. Jecklin.

### La calata urana sopra Bellinzona del 1439 sulla base dei documenti bellinzonesi.

E' tuttavia involta da incertezze una delle varie calate svizzere sopra Bellinzona susseguitesi alle stipulazioni di pace dell'anno 1426: quella del '439, intorno alla quale il Pometta stesso spende poche e malferme parole.

Non intendiamo tessere oggi la storia completa di quest'episodio delle lunghe e tormentose vicissitudini vissute dall' attuale capoluogo del cantone; ma unicamente chiarire alcune circostanze, finora ignorate, che ad esso si riferiscono e che sono atte a integrare la conoscenza della reale efficienza di questa calata; che alcuni han voluto fosse stata così violenta e ardita da provocare la caduta della cittadella.

La causa della discesa del 1439 è nota: gli Urani, profittando d'una rapina ch'era stata commessa a pregiudizio di trafficanti confederati, si mossero sulla valle Leventina, ch'essi sapevano quanto male tollerasse il dominio del duca di Milano, il quale la valle aveva avuto in affitto dai canonici ordinari. Lo scopo primo era d'impadronirsi della Leventina e di tenerla come pegno del danno sofferto.

L'occasione offerta dagli Urani di turbare la tranquillità del duca fu dai Leventinesi accolta con entusiasmo. Unitisi agli Urani, essi si portarono ad assediare Bellinzona. Nella pace che ne seguì, il duca ricordava, certamente con viva amaritudine, gli eccessi dei Leventinesi *contra Birinzonam anno domini currente milesimo quatrigentesimo trigesimo nono.*<sup>1)</sup>

<sup>1)</sup> E. POMETTA. *Come il Ticino ecc.*, vol. I, pag. 37.

Oggi è nostra intenzione di seguire le varie fasi dell' incursione e dell' assedio sulla base dei documenti bellinzonesi, cioè dei verbali del consiglio borghigiano.

\* \* \*

Già è conosciuto il documento del 13 gennaio 1400 riguardante la chiesa di Ravecchia, che dagli Svizzeri fu occupata e ridotta ad alloggiamento allorquando, traverso il solito passo di Sasso corbaro, accerchiaron la terra fortificata e la tennero d'assedio. Questo documento indica che tali mosse avvennero nei mesi di agosto e settembre dell'anno 1439.<sup>1)</sup>

Non è noto, invece, che nell' ottobre le cose volsero a meglio, e che allora già si trattava la pace. Il giorno 25 di detto mese il consiglio, convocato per ordine del commissario ducale *Stefanoni de Nicomercato* e del di lui vicario *Ambrosij de Abonis de Laude* (Lodi) in *iure civilli publice licentiati*, nominò una delegazione di quattro, con l'incarico di stare in compagnia degli ambasciatori svizzeri che sarebbero venuti a Bellinzona, sicuramente per parlamentare sulle condizioni della pace. I delegati bellinzonesi erano Giacomo de Cusa, Giovanolo de Somazo, Raffaele Molo e Zanino de Gerenzano, il quale ultimo aveva di già preso parte, come testimonio, alla conclusione della pace del 1426.<sup>2)</sup>

Nell' istesso tempo si riattivò il transito delle persone fuori e dentro Bellinzona; ma, come la consueta prudenza esigeva, si deputarono alcuni uomini del consiglio ad ispezionare, alle porte, chi entrava e chi esciva, tanto i forestieri quanto quelli del contado.<sup>3)</sup>

Nel novembre, il consiglio si preoccupò della sorte del legname fatto venire e usato per fortificare la terra mentre s'avanzava torbida la minaccia, il quale, come questa fu passata, fu oggetto di affrettati rubamenti; e nella seduta del 27 ordinò che si ispezionassero tutte le case

<sup>1)</sup> K. MEYER. *Blenio und Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII.*, pag. 253, nota 1.

<sup>2)</sup> «Eligunt et deputant claros et providos viros dominum Jacobum del cuxa, ser Zaninum de gerenzano, ser Johanolum de somazo et Raffaellum del mollo qui omnes debeant stare in comitiva cum Ambassatoribus et Exploratoribus Lige Suytiorum qui venturi sunt birinzonam et alia faciant in omnibus et per omnia prout eis mandabit et ordinabit prefatus dominus Capitaneus.»

<sup>3)</sup> Continua il verbale della seduta del 25 ottobre: «Eligunt et deputant donatum de somazo et donatum de galiano ad portam caminatam birinzone et Johannem ser petri de cuxa et Filipum filium domini Georgij rusche ad portam de capite burgi, qui deputati ad ipsas portas scribant et scribere debeant omnes intrantes et qui intrabunt intus dictas portas tam forenses quam comitatus birinzone et canzelent omnes exeuntes ex illis qui intraverunt» ecc.

per riaverlo e si infliggessero severe punizioni agli indebiti possessori.<sup>1)</sup> Nel testo di questa deliberazione non sembra esistere alcun indizio di nuovi timori; sembra invece, che essa mirasse semplicemente alla ricostruzione della proprietà di questo importante materiale di difesa, sempre utilissimo in una piazza forte che, com'era il caso appunto di Bellinzona, trovavasi esposta a continui assalti e pericoli.<sup>2)</sup>

Ma quanto vedremo fra poco ci porta a credere che già allora risorgessero sull'orizzonte, dianzi spazzato da una gagliarda ventata, nuove nubi, presaghe di novella tempesta.

\* \* \*

Ci soffermiamo un momento nell'esame delle risoluzioni consigliari per vedere come i Bellinzonesi e il duca avesser provveduto alla resistenza della piazza.

Pochi sono i ragguagli che ci riservano ancora le carte dell'archivio bellinzonese, ma abbastanza interessanti. Li rileviamo dalla lunghissima nota delle speserie avute in quell'anno, per le quali s'impose, nella seduta del dieci dicembre, l'esazione delle taglie.

Com'era consuetudine, all'appressarsi della minaccia tedesca si andò procurando affrettatamente l'opera d'un ingegnere militare, perchè egli rivedesse lo stato dei fortificazioni e provvedesse ai bisogni. Chi attese a questo lavoro fu l'ingegnere Giovannino, da non sappiam dove, il quale nella sua corsa d'ispezione, che durò tre giorni, fu accompagnato dal celebre notaio pallanzese Cristoforo Varone, che diligentemente prese nota de' consigli dell'esperto ispettore.<sup>3)</sup>

Per riparare la terra si compirono varie opere da costruttore e da fabbro: alle prime attesero Zanolo de Mallo da Arbedo, un buon lavorante che molto fece pel comune, Cristoforo da Arbedo del casato dei Masotto, che fu un dei più quotati costruttori del tempo,<sup>4)</sup> Bartolomeo

<sup>1)</sup> «Ordinaverunt quod prefatus dominus Capitaneus inquirat et inquirere faciat per omnes domos vicinorum et habitantium in birinzona si est aliquis qui habeat in eorum domibus alias assides, cantirios et alia lignamina cuiusmodi manerier que conducta fuerunt et data aut posita ad reparationem et corratorum birinzone et murate birinzone» ecc.

<sup>2)</sup> Per la difesa si usarono anche delle travicelle appartenenti alla chiesa di San Giovanni. «Item... debet habere pro travellis XII acceptis ad ecclesiam sancti Johannis qui erant dicte ecclesie de mense novembris... libr. VIII sold. XII ter.»

<sup>3)</sup> «Item (Christoforus Varonus) debet habere pro eius salario et mercede qui stetit pro diebus tribus in castris et circha terram birinzone cum ser Johanino Inzignerio ad providendum et scribendum que erant necessaria.»

<sup>4)</sup> Nella seduta del 3 marzo 1440 il consiglio stabili minutamente i lavori da farsi per riparazione del ponte sulla Moesa. Il 5 aprile successivo si fecero i patti col magistro Christoforo fq. Antonij de maxoto de arbedo per l'adempimento dei lavori suddetti. Il prezzo fu determinato in 90 lire terzuole, *pro pretio et mercede ac salario laborerij et magistrj.*

del fu Giacomo de Rumo e Giovanolo Bochatorta; all' altre accudirono Zano Ferrario, Maffiolo Moltoni e Donato del Galiano, i quali diedero ferro e lavoro per tener salde le opere di fortificazione.<sup>1)</sup>

I conti ci tramandano anche il nome di due maestri da bombarde, appartenenti alle attuali terre ticinesi: Nicolao da Gudo e il così detto «maestro da Locarno.»<sup>2)</sup>

Capitani e duci delle soldatesche ducali ridottesi in Bellinzona erano Giovan Pietro connestabile, Giovanni Castoira (*Castoyer*), B. da Zezio, comandante degli stipendiari, Nicolao Stanga, commissario ducale *super cernedes*, Alessandro Visconti (*Vicecomitis*), Antonello da Anzago, familiario ducale, Barbasilio da Pavia e Tomaso da Alzate connestabili, e ancora Bazileo de Tibaldi, già capitano a Bellinzona.

Tutte le spese *pro logiamentis ducalium familiarium cernedarum et stipendarum qui fuerunt et steterunt in birinzona pro adventu et ingressu Suytiorum* si riferiscono a due mesi, *usque in kalendis Januarij proximi futuri*. Il conto del fitto per l'alloggiamento di Barbasilio da Pavia va dal 13 di novembre 1439 alle calende del gennaio 1400.<sup>3)</sup>

Tutte queste spese, adunque, non riguardano il tempo in cui gli Svizzeri occupavano la chiesa di Ravecchia, ma i due ultimi mesi dell'anno. Evidentemente, l'esito delle trattative di pace lasciava ancor molto dubitare sull'atteggiamento ch'era per assumere la Lega, e si giudicò, più che prudente, necessario il mantenere una forte guardia armata entro le mura di Bellinzona, pronta ad ogni evento.

\* \* \*

Già abbiam vista la preoccupazione ch' assalì que' del consiglio, il 17 di novembre, di rimettere in assetto le mura coi legni indebitamente asportati dagli abitanti. E noto che il legname veniva raccolto sempre ne' momenti di pericolo per preparare i corridoi dietro le merlature e per allestire le ventiere serventi di difesa agli archibugieri.

Pochi di dopo, ai 29, si ritenne urgente ammassare una quantità di frumento in luogo sicuro per munizione della terra. Anche questa era una misura di precauzione suggerita dal malfido contegno de' temibili Svizzeri, il quale fra poche settimane nettamente si manifesterà, anche une volta, ostile ai Bellinzonesi.

<sup>1)</sup> Il conto del Galiano dice: «Donatus del galiano debet habere pro clavibus et ferramentis datis per eum in pluribus diebus et capitulis tempore novitatis et ingressus suytiorum pro reparando terram birinzone.»

<sup>2)</sup> «Item (Ambroxius de varixio) debet habere pro expensis factis in eius hospitio per Nicolaum de gutio et magistrum de locarno qui fuerunt bombarderij tempore novitatis.»

<sup>3)</sup> «Johanulus del mollo debet habere... pro logiamento Barbasilij de papia conestabilis incipiendum die XIII novembris usque in kalendis januarij prox. fut.»

La risoluzione lamenta le molte spese occorse *hijs mensibus preteritis pro ingressu suytiorum in partibus birinzone*. Queste parole escludono assolutamente la fondatezza della supposta incursione svizzera nella piazza fortificata.<sup>1)</sup>

Sul finir del dicembre, la situazione si rannuvolava di bel nuovo, e i provvidi consiglieri s'affrettarono a provvedere ancor più efficacemente alla difesa della terra. Addì 29 essi deliberarono una pronta requisizione di legnami. Procurino i consiglieri delegati — diceva la risoluzione — di avere tutto il legname che possono ricuperare e lo ripongano presso di essi, in Bellinzona, per munizione e riparazione della piazza «in qualunque eventualità»; e, ove avvenga il caso di dover dispensare i legni, sia lecito ai delegati di vincolare i beni del comune; e in quanto ne sopravanzino, si restituiscano a chi li darà in consegna «come saranno cessati i casi di sospetto».<sup>2)</sup>

Specie da queste ultime parole, appar chiaro che l'atteggiamento degli oltremontani non ispirava veruna o ben poca fiducia ai Bellinzonesi i quali, ad ogni buon conto, preparavansi a resistere ad ogni nuova pressione. Così vero che il 13 gennaio 1400, nella seduta ove si decise di riconsacrare la violata chiesa di San Biagio, si provvide a fornire un letto a Cristoforo, maestro delle cerbottane, almeno fino al mese di marzo.<sup>3)</sup>

Anzi, il timore degli avveduti borghigiani andava sempre crescendo, sì che nella seduta del dodici febbraio del '400 i consiglieri dovettero

<sup>1)</sup> Qui omnes unanimiter et concorditer attentis multiplicibus expensis et gravibus occursis hijs mensibus preteritis pro ingressu suytiorum in partibus birinzone et que iterum sananda et solvenda sunt et esset grave pro presenti providere de emendo et recuperando illud granum seu frumentum vel farinam quod requiritur providere et tenere in birin zona pro munitione ipsius terre, videlicet somas centum farine, providerunt et ordinaverunt quod illa quantitas farine alias ordinata et promixa secundum promixionem super inde factam, super facultatem ipsorum vicinorum Birinzone reducatur et reduci debeat ad domum habitationis vaneti suprascripti de capite burgi» ecc.

<sup>2)</sup> Eligerunt et deputaverunt suprascriptos Johanem dictum vanetum et paganum de cazanove qui provideant et proquirant de habendo a quibuscumque personis omnes illas quantitates assidum quas recuperare poterunt et illas assides reponant penes eos in birin zona pro munitione, pro reparazione terre birin zone casu aliquo adveniente, et in quantum casus occurrat eas assides dispensandi quod ipse vanetus et paganus possint promittere nomine dicti communis et obligare bona ipsius communis de solvendo pro illis assidibus que dispensabuntur, et in quantum non dispensantur quod ipse assides reddantur et restituantur illis personis a quibus recipient ipsas assides cessantibus causibus suspicionis.»

<sup>3)</sup> «Item providerunt et ordinaverunt quod provideatur et recuperetur lectum unum... pro logiamento Christofori magistri zerbatarum et solvatur fictum pro dicto lecto et hoc hinc ad kalendas mensis marzij prox. futuri.»

novellamente occuparsi di rifornimenti di grano per munizione della piazza. Significante è particolarmente la giustificazione di questo provvedimento: i presenti, per sè ed in nome del comune e degli uomini di Bellinzona, volendo eseguire «con tutte le loro forze, fino a che la vita lor rimane in corpo», gli ordini ducali, e difendere l'integrità dei castelli e della terra di Bellinzona, provvidero e ordinaron che Giovanni da Codeborgo, detto il Vanetto, dovesse procurare «al più presto, avanti la festa di S. Martino», cinquanta moggia di formento da tenere nel borgo o nei castelli, per detta difesa.<sup>1)</sup>

Dieci giorni dopo (seduta del 22 febbraio), malgrado che le condizioni dello stato non fossero molto sicure, il comune provvedeva alla continuità dell' istruzione pubblica, acquistando i servigi del famoso maestro di grammatica Antonio della Porta del quondam Giacomo, da Milano. Invidiabile serenità d'animo e mirabile coscienza del dovere!

In questo tempo la difesa della terra era ancor tenuta dai condottieri già nominati. Dalle spese del primo trimestre del 1400 rilevansi che ai 3 di aprile Gian Pietro, Barbamilio, Tomaso da Alzate, tutti conestabili, abitavano tuttavia a Bellinzona, unitamente a certi Carlino e Gervasio, pure conestabili, e al Castoira. Nelle uscite del secondo trimestre è ancora menzione degli affitti per il letto *quod erat Johannis castoyre* e per gli alloggi *ubi steterunt stipendiarij pro mensibus tribus*, cioè pe' mesi di aprile, maggio e giugno.

\* \* \*

Parecchie furono le spedizioni affidate a questo o quel membro influente del consiglio in questi alquanti mesi di guerra e di timore.

Nel '439, Giorgio Rusca andò a Milano più volte; e ugualmente Giovanolo de' Falchi, Zanino de Gerenzano e Pietro Todesco *pro obtinendo exceptiones et pro porrigendo capitula et petitiones nomine dicti communis*. Giovanni Rusca, figlio di ser Alberto, pure si recò alla corte, e di lui è detto nella lista delle spese: *qui portavit et obtinuit literas*

<sup>1)</sup> Qui omnes suis nominibus et vice dictorum communis et hominum birinzone, exequentes et exequi volentes totis viribus toto quam posse dictorum communis et hominum birinzone donec vita eis aderit mandata ducalia et etiam pro conservatione castrorum et terre birinzone, providerunt et ordinaverunt quod Johanes dictus vanetus de capite burgi de birinzone proquirat et proquirere debeat ac modum habeat de habendo et recuperando quam citius fieri possit (un' aggiunta dice: usque ad festum sancti martini prox.) modios quinquaginta furmenti ad statum birinzone, tenens et ponens in birinzone vel in castris birinzone in farina vel furmento pro munitione, tenens in ipso burgo vel castris birinzone pro conservatione utsupra, et hoc a Chriestoforo de seregnio de varixio vel ab alio mercatore volente facere meliore conditioni ipsi comuni» etc.

*confirmationis exceptionis birinzone et comitatus ac literas responzionis factas capitulis datis pro parte comunitatis et hominum birinzone.*

Antonio figlio di Giovanni Molo fece, invece, un' andata a Mesocco in adventu Suytiorum, e Zanino de Gerenzano ivit in leventinam pro aliquid sentiendo pro Suytijs.

Nel 1400, durante il febbraio, Giovanolo de Somazo fu dal capitano inviato in val Blenio, insieme con Mannio de Alzate, *pro facendo quod sibi imposuit ipse dominus capitaneus*. Il primo di marzo si decise di spedire a Milano Giorgio Rusca e Antonio de Cappo da Castione con l'incarico di presentare ai commissari fiscali tutti i privilegi, i patti e le convenzioni che la comunità aveva col duca, affine di sottrarla a certe imposizioni del capitano del luogo. I delegati erano istruiti di esporre ai detti commissari che i borghigiani non erano in condizione di sobbarcarsi oneri di nessuna sorta, perchè inabili poveri e quasi consunti a causa delle infinite spese sopportate e de' gravi danni patiti.<sup>1)</sup>

E' noto che la pace definitiva fra Milanesi e Urani fu conchiusa a Milano nel '441, dopo che il duca aveva ratificata la tregua con Uri già il 23 marzo 1440. Ed è noto parimente che allora la Leventina fu ipotecata ad Uri.

Lugano.

Avv. Luigi Brentani.

### Bussnang – Wartenberg – Falkenstein.

Im «Anzeiger» Band III, Seite 379 ff. erläuterte Meyer von Knonau «die Verwandtschaft des St. Galler Abtes Berchtold von Falkenstein», die für die Geschichte des Klosters St. Gallen im 13. Jahrhundert so wichtig geworden ist. Er wies nach, dass Berchtolds Mutter Junta (Judenta) eine Freiin von Wartenberg war und dass der Abt auch zur Familie der Freiherren von Bussnang in verwandtschaftlichen Beziehungen stand. Über die Art dieser verwandtschaftlichen Beziehungen gibt uns nun eine Urkunde im Wirtembergischen Urkundenbuch 5, S. 423 willkommenen Aufschluss. Die Urkunde wurde an einem 13. Juli zu St. Gallen ausgestellt, aber der Schreiber vergass das Jahr anzugeben. Da sie jedoch vom St. Galler Abt Konrad von Bussnang gesiegelt ist – das Siegel ist wohl erhalten – muss sie in die Zeit von 1226–39 fallen.

<sup>1)</sup> «... quia inhabiles et pauperes sunt ac quasi consumpti, attentis gravibus ac infinitis expensis et dampnis que passi sumus et dietim patimus et supportamus.» Così si esprimono le lettere credenziali del 3 marzo.